

IL MESSAGGERO VENETO

4 MAGGIO

**Attivi tutti i comparti della manifattura, dal mobile, alla chimica, all'automotive
Molte aziende però sono ancora a ranghi ridotti, gli impiegati in smart working**

**In 100 mila ritornano
in fabbrica o in ufficio
Al palo negozi e turismo**

Maurizio Cescon / udine Fase 2: sono circa 100 mila i lavoratori, tra dipendenti e autonomi, che oggi torneranno al loro posto di lavoro in Friuli Venezia Giulia, alle consuete attività che sono stati costretti ad abbandonare causa lockdown e coronavirus, chi in fabbrica, chi in ufficio. Centomila, però, è un numero suscettibile di ampie oscillazioni. Molte aziende del manifatturiero, soprattutto quelle che ripartono oggi, non riavvieranno la produzione a pieno regime, ma per gradi. Stessa cosa accadrà nel settore dei servizi. In più bisogna aggiungere i colletti bianchi che potrebbero restare a casa, lavorando in smart working. Quindi è plausibile pensare che coloro che si muoveranno dalla loro abitazione per raggiungere lo stabilimento saranno effettivamente meno dei 100 mila sulla carta. Anche i settori strategici che non si sono mai fermati o quelli del manifatturiero che sono ripartiti da una o due settimane per i precedenti Dpcm o per autorizzazione dei prefetti, non sono al massimo delle loro potenzialità, per tutta una serie di motivi. La pandemia, come è noto, sta colpendo un po' tutto il mondo industrializzato e quindi lo scambio import-export in questo momento è rallentato e complicato. Inoltre sarà da capire l'evolversi del mercato interno e quanta sarà la propensione alla spesa delle famiglie, dopo quasi due mesi di blocco e di mille difficoltà per molti, anche dal punto di vista economico. Al palo restano ancora i settori di commercio, pubblici esercizi, turismo, spettacolo e una fetta dei servizi, legati proprio a questi comparti. Per i negozi al dettaglio (abbigliamento, calzature, accessori e altro) il via libera è previsto il 18 maggio, per bar e ristoranti invece bisognerà attendere il primo giugno. Tempi ancora lunghi, dunque, ma suscettibili di modifiche in corso d'opera. In particolare si punta, almeno nelle regioni in cui l'epidemia sembra mollare la presa, e il Friuli Venezia Giulia è tra queste, tra l'altro l'unica del Nord Italia, ad anticipare tali date. Il governatore Fedriga punta allo sblocco per i negozi dall'11 maggio, cioè da lunedì prossimo, mentre per gli esercizi pubblici la data da segnare sul calendario con il circoletto rosso è quella del lunedì successivo, 18 maggio. Però si tratta di supposizioni e la partita è ancora in corso e oggetto di trattativa lungo l'asse Governo-Regione. Intanto da oggi toccherà a tutte le attività estrattive, all'industria alimentare e delle bevande, l'industria tessile, e - finalmente - a tutta la filiera del legno, mobile e arredo che rappresenta il 14% della manifattura friulana e vale 3, 5 miliardi di euro di fatturato l'anno. Via libera anche alla chimica, alla gomma-plastica, alla metallurgia e ai prodotti in metallo e alla siderurgia (qui il colosso Abs aveva già riaperto, ora andranno a regime anche Pittini e il Gruppo Cividale). Si tornano a fabbricare computer e prodotti di elettronica. C'è l'autorizzazione anche per gli elettrodomestici, che in regione sono già partiti - sebbene a ritmo ridotto dopo il via libera prefettizio a Electrolux di Porcia -, e quindi anche all'intera filiera, che significa compressori e motori, ma anche gomma e plastica. Fondamentale per l'economia regionale la meccanica, e quindi la fabbricazione di macchine utensili, di macchine per impieghi speciali, che - nel suo complesso - rappresenta la prima voce di export del Friuli Venezia Giulia. Autorizzata anche la produzione di autoveicoli, che è una nicchia per la nostra regione, oltre che di rimorchi. Decollo per la cantieristica, con Fincantieri che ha già riaperto a Monfalcone, seppur a ranghi ridotti, ma con un portafoglio ordini imponente e un'orizzonte di 10 anni di lavoro. Riprende a regime l'edilizia, dopo la ripartenza, sette giorni fa, per i cantieri pubblici (come scuole e carceri) mentre le infrastrutture (strade, ponti, viadotti) non si erano mai fermati, e quindi via libera agli interventi civili, costruzione e ristrutturazione di case, che in Fvg rappresentano circa l'80% del valore di mercato. C'è da sottolineare come tutte le aziende, grandi e piccole, si sono dotate dei sistemi di sicurezza anti Covid previsti dai protocolli firmati nelle scorse settimane. Precauzioni che hanno consentito di evitare, finora, casi di contagio in fabbrica o in ufficio.

La pagina web che sostituisce la lavagna digitale in ufficio

Maura Delle Case / UDINE Se c'è un settore al quale la crisi da Covid-19 ha chiesto di fare gli straordinari quello è l'Ict. Tutte le imprese che in qualche modo lavorano con queste tecnologie si sono ritrovate dall'oggi al domani protagoniste di una rivoluzione digitale che non fosse stato per l'accelerazione impressa dall'emergenza avremmo atteso chissà quanto. Ma cos'hanno fatto, come si sono "reinventate" per gestire il momento? Se lo è chiesta l'Agenzia lavoro & sviluppoimpresa diretta da Lydia Alessio Verni che dopo aver raccontato come si sono ripensate alcune botteghe artigiane, ieri ha dedicato il suo secondo webinar - moderato da Francesco Contin - al fronte delle imprese digitali. Un panorama ricco e variegato in Fvg dal quale l'Agenzia ha scelto tre casi esemplari per testimoniare come sono cambiati e cambieranno, in vista della Fase 2, l'organizzazione del lavoro, la gestione degli accessi nei più svariati luoghi, dai centri commerciali agli spazi pubblici passando per le aziende, e ancora come poter gestire, guadagnandoci, l'insegnamento a distanza. Uno di questi casi lo ha raccontato il 32enne Andrea Virgilio, il Ceo di Hreply srl, software agency udinese nata appena l'anno scorso ma con già 20 dipendenti a libro paga. Collaboratori che in queste settimane lavorano regolarmente da casa, ma con meno felicità rispetto a quando lo facevano spalla a spalla in ufficio. Un problema da risolvere per Virgilio, che di Hreply è Ceo e Cho, acronimo quest'ultimo ancora non pervenuto in Italia che significa - udite, udite - Chief happiness officer. Una sorta di manager della felicità il cui compito è il bene comune dei lavoratori. «Cerco di fare in modo che le persone non lavorino solo per lavorare, ma lo facciano con un perché», ha raccontato. «L'emergenza ci ha messi alla prova, ci siamo trovati a lavorare da casa dalla mattina alla sera e questo ha comportato una generale insofferenza. Ne abbiamo parlato ed è venuto fuori che nessuno all'interno del team era felice di passare l'intera giornata in call». Hreply ha risolto il problema ideando www.goalbord.it, una pagina web che fa le veci della lavagna digitale usata in ufficio, ante crisi, per organizzare il lavoro. «Abbiamo pensato a uno strumento di remotizzazione di questo concetto di lavagna e da lì è nata la goal board: ognuno sceglie entro le 10 di mattina cosa fare e si impegna a portare a termine il proprio compito». Al raggiungimento del target si associa un gioco. Se il team non raggiunge il 60% dell'obiettivo paga pegno, se supera il 90% ha diritto a un premio. Così le giornate tornano ad essere meno pesanti, complice la squadra, il sentirsi nuovamente insieme. «Se perdiamo facciamo una videocall passando sotto i tavoli delle nostre cucine - svela Virgilio -, se vinciamo doniamo l'equivalente di una pizza a testa all'ospedale di Udine».

l'esempio

Servizio domiciliare ai contagiati la risposta della cooperativa sociale

Giacomina Pellizzari udine Il telefono continuava a squillare, dall'altro capo arrivavano le voci delle persone ammalate di Covid-19 in cerca di aiuto. Avevano bisogno di qualcuno che le affiancasse nei lavori domestici e nella cura della persona. Di fronte a quella richiesta la cooperativa sociale Happy family di Udine (la sede è in viale Trieste) non è riuscita a far finta di niente. Nonostante il rischio a cui sapeva di andare incontro, la presidente, Lisa Bizzaro, ha deciso di intercettare quelle voci per darle più di una risposta. L'ha fatto con delicatezza, senza costringere i suoi operatori che si sono subito resi disponibili a lavorare al fianco dei malati Covid. Ma per farlo bisognava operare in sicurezza ecco perché la presidente, dopo essersi confrontata con il personale del Dipartimento di prevenzione, ha iscritto il personale al corso di formazione riservato agli ospedalieri. Ora la Happy family è l'unica realtà privata a prestare servizio a domicilio ai pazienti Covid. «Il primo periodo non dormivo la notte, avevo ansia, sono un'operatrice anch'io e so come si lavora, ma questa è una realtà nuova anche per me. Il timore di esporre i miei collaboratori al rischio contagio mi preoccupava». La presidente non nasconde la sua titubanza, l'idea di entrare nelle famiglie colpite dal virus non la faceva stare tranquilla. Ma quel timore è durato poco, è bastato ragionare un attimo, dirsi che con le protezioni individuali e le dovute precauzioni si poteva fare. E così per lei e per tutti coloro che ancora oggi prestano servizio a domicilio ai pazienti Covid è iniziata un'esperienza di vita indimenticabile. «Abbiamo deciso di accettare la sfida per aiutare i contagiati a uscire dal tunnel. Non ce la siamo sentita di fargli mancare i nostri servizi», ripete Bizzaro soffermandosi sui momenti più complicati, ovvero la costruzione di un percorso che consentisse di lavorare in sicurezza. Non era facile trovare la strada per entrare nel mondo della pandemia. La presidente non si è persa d'animo, ha contattato i Distretti di prevenzione e con l'aiuto dei vari responsabili ha recuperati i dispositivi di protezione individuali e definito le misure da tenere all'interno e all'esterno delle abitazioni dei contagiati. Non avendo fine di lucro, la cooperativa sociale ha dato risposte a chi non le trovava, ha svolto un servizio tipico del terzo settore a conferma che anche i privati possono continuare a restare al fianco delle persone più fragili.

**Il modulo
aggiornato
Ecco come
si compila**

Ieri il ministero dell'Interno ha pubblicato sul proprio sito internet il nuovo modello di autocertificazione. Che a dire il vero si discosta davvero per pochi dettagli rispetto al precedente, rilasciato il 26 marzo. Il nuovo modulo omette la specifica relativa all'assoluta urgenza (scompare la dicitura «per trasferimenti in comune diverso») e quella sulla situazione di necessità (anche qui non c'è più il riferimento agli spostamenti in ambito comunale e alla brevità degli stessi). Non essendo cambiate le motivazioni che autorizzano gli spostamenti (lavoro, urgenza, necessità e salute) non è stato aggiornato neppure il riferimento normativo, che resta quello del decreto del 25 marzo. L'autocertificazione può essere sostituita dal tesserino del lavoro oppure da una dichiarazione che però dovrà essere riscontrata. Lo conferma il Viminale nella circolare in cui elimina la possibilità di chiedere al prefetto l'apertura in deroga delle aziende.

3 MAGGIO

Fase 2

Fedriga apre più del Governo

Mancano i dettagli e le ultime verifiche, ma la nuova ordinanza regionale che entrerà in vigore domani - in parallelo con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri firmato lo scorso 26 aprile da Giuseppe Conte - è praticamente pronta e Massimiliano Fedriga la firmerà oggi disegnando un Friuli Venezia Giulia sicuramente più "aperto" rispetto all'impostazione e ai desiderata del Governo. La Regione tratterà fino all'ultimo per capire se e come sarà in grado di eliminare il riferimento ai congiunti per il territorio del Friuli Venezia Giulia, così come, nel caso, permettere di tornare al lavoro ai tirocinanti delle attività che riprendono a produrre domani, ma, in generale, il quadro pare essere ormai stato definito con l'allargamento delle maglie confermato e sempre con l'ambizione di poter arrivare ad aprire i negozi lunedì 11 maggio e, poi, bar e ristoranti una settimana dopo.

MASCHERINE E GUANTI La Regione, in primo luogo, si appresta a chiarire un passaggio sull'uso delle mascherine protettive. Queste restano obbligatorie a chiunque si rechi fuori dalla propria abitazione tranne, però, in alcuni. Non servirà, infatti, nel caso di bambini sotto i sei anni di età, quando una persona è alla guida di auto oppure moto, in presenza di disabilità non compatibili con l'utilizzo continuativo della mascherina ma anche quando si soggiorna da soli in locali non aperti al pubblico. Ai negozianti, inoltre, si chiede di mettere a disposizione della clientela gel igienizzante in modo tale da consentire un'efficace pulizia delle mani all'ingresso e all'uscita. Resta obbligatorio, quindi, negli esercizi commerciali di generi alimentari, l'utilizzo dei guanti monouso e la messa a disposizione di soluzioni idroalcoliche igienizzanti, per i clienti all'ingresso dell'esercizio stesso e laddove vi sia manipolazione dell'ortofrutta, del pane o, comunque, di altri alimenti. Confermata anche in questa nuova ordinanza, andando oltre, la chiusura nella giornata di domenica e in quelle festive, di tutte le attività commerciali di qualsiasi natura, fatte salve le farmacie, le parafarmacie, le edicole e gli esercizi nelle aree di servizio situati lungo la rete autostradale e a servizio di porti e interporti. Per quanto riguarda domenica 10 maggio, però, sarà consentita la vendita di prodotti florovivaistici.

SPORT E TEMPO LIBERO Parecchie, nel dettaglio, sono le novità contenute nel provvedimento regionale relativo a sport e tempo libero. Se fino a questo momento l'attività motoria era consentita soltanto nel Comune di residenza, da domani - in parallelo con il decreto nazionale che parla di uno spazio territoriale regionale e non più municipale - le possibilità concesse d'ora in avanti saranno molto più ampie. L'ordinanza, infatti, prevede che sia autorizzata, in forma individuale e potendosi spostare in tutta la regione, in coppia oppure con i componenti del proprio nucleo familiare convivente, l'attività motoria e sportiva in settori quali ciclismo, corsa, caccia, tiro con l'arco, equitazione, tennis, golf, rispettando la distanza interpersonale minima prevista quando vi sia la possibilità di incontrare altre persone e fatto salvo il non utilizzo degli spogliatoi. Allo stesso tempo, inoltre, via libera - sempre senza utilizzare gli spogliatoi - all'allenamento in forma individuale di atleti professionisti e non professionisti anche con l'istruttore sportivo, purché nel rispetto delle norme di distanziamento sociale, senza nessun assembramento in strutture a porte chiuse e previa sanificazione delle attrezzature ad ogni utilizzo. Ok, quindi, anche per gli appassionati della pesca sportiva dilettantistica che potrà essere esercitata - sempre soltanto all'interno dei confini del Friuli Venezia Giulia - individualmente lungo le acque interne e barre di foce e della pesca ricreativa in mare.

secondo case e manutenzioni Un altro passo in avanti, quindi, riguarderà le manutenzioni che già sono consentite a livello di imbarcazioni, ma verranno ampliate. Le ipotesi di ordinanza, infatti, prevedono che siano permesse in tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, anche direttamente da parte dei proprietari, le attività di manutenzione e riparazione necessarie per la tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione di biciclette, camper, roulotte e velivoli, ma soprattutto di immobili diversi dall'abitazione principale. Le seconde case, in altre parole, per quanto non si potrà certamente spostarsi stabilmente in quelle abitazioni, ma sarà consentito a tutti di effettuare lavori necessari a tenerle in buono stato di conservazione. A proposito dei lavori, quindi, interessante è anche un'altra libertà che dovrebbe essere concessa ai cittadini del Friuli Venezia Giulia, o meglio ai proprietari di negozi, bar, ristoranti e, più in generale, di tutti quegli esercizi commerciali che il Governo vorrebbe fare riaprire tra il 18 maggio e il 1° giugno e che la Regione punta ad anticipare di almeno una settimana. Fedriga, infatti, pare orientato ad autorizzare l'accesso ai locali di qualsiasi attività, comprese quelle sospese, per lo svolgimento di lavori di vigilanza, manutenzione, pulizia e sanificazione, nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture. Se, cioè, il proprietario di un esercizio commerciale dovrà preparare il suo negozio o locale per l'adeguamento ai protocolli di sicurezza (installazione dei divisori, gestione dei tavoli e delle distanze...) sarà autorizzato a farlo dall'ordinanza regionale. Tra le altre concessioni miscelate da decreto nazionale e ordinanza friulana, inoltre, torna la possibilità di fare la spesa anche fuori dal proprio Comune, c'è il via libera all'apertura

di parchi e giardini secondo orari e modalità decise dai Comuni e pure quella delle biblioteche per il solo servizio di prestito dei volumi.

PATTTI STATO-REGIONE

In serata, cambiando argomento, il presidente - assieme ai colleghi delle Regioni e delle Province Autonome - ha incontrato in videoconferenza il ministro Francesco Boccia per affrontare il nodo dei Patti finanziari che il Friuli Venezia Vorrebbe azzerare data la crisi economica imperante. Boccia ha presentato un piano di risparmi alle Autonome che vale un possibile scontro di un terzo rispetto a quanto sarebbero chiamate a versare a Roma. Complessivamente, Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia valgono per le casse dell'erario 3 miliardi di euro a titolo di compartecipazione ai meccanismi di risanamento della finanza pubblica (oltre a 1 miliardo e 500 milioni chiesto in totale alle ordinarie). Il ministro, come accennato, ha proposto - ricevendo al momento un secco "no grazie" - lo sconto di 1 miliardo di euro che per il Friuli Venezia Giulia potrebbe valere oltre 200 milioni. Fedriga però, come accennato, non ha alcuna intenzione di accettare la mano tesa di Boccia, almeno a ora, e assieme ai colleghi ha controreplicato avanzando proposta diversa legata al differenziale tra minori entrate di bilancio e quanto un territorio dovrebbe a Roma. Mano a mano che la crisi economica si farà sentire, cioè, si abbasserà parallelamente l'ammontare di quanto il Friuli Venezia Giulia trasferirà allo Stato. Il meccanismo, per capirci, sarebbe questo. Dati i 671 milioni che Trieste ha promesso di versare a Roma, qualora causa crisi legata al Covid-19, il Friuli Venezia Giulia dovesse avere rispetto al preventivato a dicembre - ad esempio - 400 milioni in meno a bilancio, allora la Regione sarebbe tenuta a staccare un assegno da "soli" 271 milioni frutto, appunto, dell'eventuale differenziale economico netto maturato nel corso dei mesi.

Come cambia il trasporto

UDINE Il ritorno al lavoro di decine di migliaia di friulani, domani, porta la Regione anche a ridisegnare il Trasporto pubblico locale con un balzo in avanti dei servizi - che passeranno dal 20% al 60% del totale -, ma anche della modalità di fruizione degli stessi. Il nuovo piano, quindi, è stato definito e presentato ieri dall'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti. Da domani, prima di tutto, i servizi gestiti da Trenitalia passeranno, come accennato, dall'attuale 20% a circa il 60% rispetto alla situazione ante-emergenza, agendo sulle direttrici principali e con particolare attenzione alle fasce pendolari, mantenendo al momento il solo servizio automobilistico per le linee ferroviarie Casarsa-Portogruaro e Sacile-Maniago. Verranno potenziate le principali direttrici dei servizi extraurbani con l'utilizzo di mezzi a due piani, per aumentare la capacità di trasporto ridotta dalle prescrizioni sul distanziamento. Sarà prevista la possibilità di attivare servizi aggiuntivi, in particolare sull'urbano, in caso di necessità. Confermati al momento anche gli attuali servizi svolti da Fuc. «È di fondamentale importanza - ricorda Pizzimenti - che i cittadini assumano, a bordo dei mezzi di trasporto e in fase di accesso e uscita dagli stessi, comportamenti responsabili in grado di assicurare il rispetto delle misure a tutela previste del ministero, quali, oltre al distanziamento fisico, ad esempio l'obbligo di indossare sempre e correttamente la mascherina a bordo dei mezzi e nell'accesso e permanenza alle stazioni ferroviarie, autostazioni e fermate, coprendo naso e bocca. È un comportamento da assumere per rispetto verso le altre persone, ma anche di un obbligo la cui inosservanza comporta conseguenze negative e sanzioni». È in via di definizione conclusiva, e in alcuni casi già disponibile, un programma di informazioni ai viaggiatori da parte di Trenitalia, dei gestori dei servizi automobilistici e di Fuc che sarà presente sui siti delle aziende di trasporto oltre ad essere diffuso a bordo treno o bus. «Per quanto riguarda i servizi automobilistici - prosegue l'assessore - vengono prorogati gli attuali affidamenti fino al 10 giugno, in considerazione della situazione in atto, data in cui avverrà il subentro da parte del nuovo gestore». Riguardo alle modalità di accesso e permanenza a bordo, Trenitalia sta avviando la marcatura dei sedili non utilizzabili, l'individuazione dei percorsi di entrata e uscita per separare i flussi, l'installazione della segnaletica sulle porte da utilizzare per la discesa e la salita: tutte queste attività si completeranno nel giro delle prossime tre settimane. Analoghe iniziative sono in atto anche da parte di Fuc, che ne prevede la conclusione entro la prossima settimana. Fino al completamento dell'allestimento dei treni, vanno seguite le indicazioni sul posizionamento a bordo dei viaggiatori e sulle altre regole, fornite con i messaggi audio e con istruzioni scritte. Anche sui servizi automobilistici saranno evidenziati i sedili non utilizzabili. A bordo treno saranno inoltre presenti dispenser con liquido igienizzante e saranno attuate le altre raccomandazioni previste dalle disposizioni ministeriali e dall'ordinanza regionale. L'elenco dei servizi ferroviari che saranno attivati dal 4 maggio è già disponibile sul sito di Trenitalia. «Ho richiesto all'azienda - sottolinea l'assessore - di assicurare un adeguato presidio in fase di riavvio: si tratta di una situazione per tutti nuova e pertanto sarà di estrema importanza poter assicurare via via, nelle prossime settimane, un accompagnamento adeguato alle esigenze di mobilità dei cittadini. Ricordo l'importante contributo della cabina di regia istituita dal governatore Massimiliano Fedriga e che presiedo, composta dalle aziende di trasporto e dalle organizzazioni sindacali, nel valutare costantemente la situazione e le necessità». I servizi automobilistici sono stati mantenuti anche nella fase emergenziale più acuta in una percentuale più significativa rispetto al servizio ferroviario: al momento sono garantiti al 68% circa rispetto alla situazione pre-Covid 19. Per quanto riguarda le stazioni ferroviarie, Rfi sta definendo con identificativi a terra i percorsi di accesso e uscita e le posizioni in cui sostare nell'attesa del treno. Le prime stazioni interessate in Friuli Venezia Giulia da questi interventi saranno quelle di Trieste, Udine, Pordenone e Monfalcone. A seguire Gorizia in un momento immediatamente successivo. L'attività proseguirà poi nelle altre stazioni. Sarà fornita anche un'informazione sonora, video e tramite avvisi cartacei. Anche le autostazioni, in particolare quelle principali, si stanno attrezzando con le attività previste dal decreto, così come Fuc. «Pur comprendendo la difficoltà dei viaggiatori a modificare repentinamente le loro abitudini di viaggio - osserva l'assessore - sono certo che tutti sapranno rispondere in modo attento e ordinato alle esigenze imposte dall'emergenza. La Regione, oltre alle attività di indirizzo e monitoraggio, è impegnata assieme alle aziende di trasporto e alle associazioni di categoria degli imprenditori, che ringrazio per la disponibilità testimoniata, a attivare servizi sperimentali per favorire la mobilità delle persone da e per i luoghi di lavoro, in particolare nei poli produttivi di maggiori dimensioni».

Il commercio

Il 18 maggio ripartiranno i negozi al dettaglio ancora chiusi. Il primo giugno (ma su entrambe le date è in corso un dibattito che potrebbe portare a distinguo su base territoriale) sarà la volta di bar e ristoranti, che ora limitano la propria attività all'asporto e alla consegna a domicilio: in Fvg e Veneto è già così, il dpcm del 26 aprile autorizza la stessa attività anche nel resto d'Italia dalle prossime ore. Domani intanto la Fase 2 entra nel vivo, con la ripartenza per decine di migliaia di aziende e professionisti: l'ultimo decreto firmato dal premier Conte sancisce il via libera per 79 categorie (individuate da altrettanti codici delle attività economiche, in sigla Ateco), anche per quelle che non si sono mai fermate o che hanno ripreso a regime ridotto nelle scorse settimane. Riparte a pieni giri il settore dell'auto, con la totale riapertura delle fabbriche (anche dell'automotive) e delle concessionarie. E potrà riprendere anche la filiera del legno, dall'approvvigionamento della materia prima al montaggio dei mobili. Riprende anche la fabbricazione dei prodotti di carta, così come la stampa e la riproduzione di supporti registrati, fino alle tipografie e alla piena operatività dei servizi per la comunicazione. È la prima vera scossa dopo i provvedimenti di marzo che hanno portato al lockdown, tanto che lo stesso governo negli allegati al dpcm ha indicato i codici di filiera, andando nei fatti a ridefinire il mosaico delle riaperture in attesa degli ultimi tasselli, che s'incolleranno come detto soltanto nell'arco temporale che va dalla metà di maggio all'inizio di giugno. Del disco verde tout court per il commercio all'ingrosso beneficeranno a cascata parecchi settori: basti pensare all'edilizia, che ha ripreso a scartamento ridotto anche per la difficoltà di reperire alcuni materiali. Ci sono poi le agenzie immobiliari che potranno riaprire i battenti dei propri uffici, e quelle che si occupano di comunicazione e pubblicità, come pure gli investigatori privati. Riaprono anche le agenzie del lavoro private e così i veterinari, che fino a questo momento potevano essere consultati solamente in caso di emergenza o comunque su appuntamento. Pur tra mille incognite, legate ancora alla mobilità ridotta, riattiveranno i propri terminali pure le agenzie viaggi. Disco verde anche per le riparazioni di macchine e apparecchiature, anche informatiche (e potranno riprendere a pieno regime anche le aziende che si occupano di programmazione software), dei beni per la casa (come gli elettrodomestici) e via libera pure per le manutenzioni dei giardini e delle aree verdi (un placet che riguarda le attività rivolte ai privati, visto che la sistemazione del patrimonio pubblico era già ammessa). Riparte senza restrizioni di sorta anche l'edilizia (anche quella specializzata). Spariscono le restrizioni che avevano bloccato il settore della moda, con il comparto che in attesa della riapertura dei negozi (quelli di abbigliamento restano chiusi, eccezion fatta per le consegne a domicilio) lentamente riparte: oltre all'industria tessile, sono interessate dal provvedimento anche le aziende che lavorano pelle e cuoio e che confezionano questi prodotti. Si riaccenderanno gli impianti produttivi anche nel settore del vetro, che per due terzi rifornisce il comparto edile (serramenti). Potranno riprendere la propria attività senza limitazioni anche le lavanderie e le puliture di articoli tessili e pellicce, le lavanderie industriali e le tintorie.

**Posso incontrare
gli altri familiari**

Come precisato dalle faq (frequently asked question, ovvero domande ricorrenti) pubblicate ieri dal sito istituzionale del governo, da domani sono consentiti gli spostamenti per incontrare esclusivamente i propri congiunti, che devono considerarsi tra gli spostamenti giustificati per necessità. È comunque fortemente raccomandato limitare al massimo gli incontri con persone non conviventi, poiché questo aumenta il rischio di contagio da coronavirus. In occasione di questi incontri devono essere rispettati il divieto di assembramento (quindi no ai maxi-ritrovi familiari), il distanziamento interpersonale di almeno un metro e l'obbligo di usare le mascherine per la protezione delle vie respiratorie.

**Chi sono i congiunti
che posso visitare**

Ma che cosa significa, materialmente, congiunti? Per il governo, come chiarito dalle Faq pubblicate ieri, «l'ambito cui può riferirsi la dizione "congiunti" può indirettamente ricavarsi, sistematicamente, dalle norme sulla parentela e affinità, nonché dalla giurisprudenza in tema di responsabilità civile». Alla luce di questi riferimenti, «deve ritenersi che i "congiunti" cui fa riferimento il dpcm» comprendano i coniugi, i partner conviventi, i partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, nonché i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge).

**C'è il via libera
alle passeggiate**

Sì, si possono fare passeggiate anche lontano da casa (in Fvg è stato abolito il limite dei 500 metri). Nel decreto si legge che è consentito «svolgere individualmente o con accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti attività sportiva o attività motoria, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale» che in Fvg è di un metro (ad eccezione delle persone conviventi o che richiedano assistenza). Chi va a passeggio però deve farlo indossando la mascherina o comunque una protezione a copertura di naso e bocca. L'accesso ai parchi è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di assembramento e della distanza di un metro. Le aree attrezzate per il gioco dei bambini invece restano chiuse.

**L'attività motoria
(quasi) sempre soli**

L'attività sportiva e motoria all'aperto è consentita solo se è svolta individualmente, a meno che non si tratti di persone conviventi. A partire da domani l'attività sportiva e motoria all'aperto sarà consentita non più solo in prossimità della propria abitazione, anche a livello nazionale. In Fvg è già così dall'inizio della settimana. Sarà possibile la presenza di un accompagnatore per i minori o per le persone non completamente autosufficienti. È obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di almeno due metri, se si tratta di attività sportiva, e di un metro, se si tratta di semplice attività motoria. Il decreto consente anche spostarsi con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato per svolgere le attività. Non ci si può recare fuori dalla propria regione.

**Ci si può spostare
all'interno del Fvg**

Sì, ci si può spostare all'interno del Friuli Venezia Giulia, ma solo per quattro motivi: lavoro, urgenze, motivi di salute, visite ai congiunti e servirà ancora l'autocertificazione. Il testo del decreto spiega che «sono consentiti gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute» e - novità rispetto a quanto era previsto nella Fase 1 - «si considerano necessari gli spostamenti per andare a incontrare congiunti». Questo nel rispetto del divieto di assembramento (insomma, non sono ammesse feste tra parenti) e della distanza interpersonale di almeno un metro. Dovranno inoltre essere utilizzate protezioni naso e bocca o mascherine. Quindi ci si può incontrare in famiglia ma solo in sicurezza.

**L'autocertificazione
servirà ancora**

L'autocertificazione non sarà eliminata. Sarà aggiornata nelle prossime ore con l'indicazione aggiornata del riferimento normativo (il dpcm del 26 aprile). Quando la porteremo con noi per andare a trovare genitori, nonni e "affetti stabili" andrà barrata la casella "situazione di necessità", specificando che si tratta di una visita a un "congiunto" inserendo soltanto il grado di parentela ma non l'identità della persona che andremo a trovare (c'è chi obietta che a questa si possa comunque risalire facilmente attraverso l'indirizzo). La data del controllo viene invece indicata dalle forze dell'ordine al momento del controllo. L'invito pratico è di averlo sempre con sé per tutti gli spostamenti, al fine di favorire l'attività delle forze dell'ordine.

**Quasi 8 mila domande di ammortizzatori, finora ne sono state evase solo 900
Sarà rinforzato con 40 addetti l'ufficio che si occupa delle varie istruttorie**

**Cgil: cassa con il contagocce
Rosolen: ci vogliono 20 giorni**

UDINE Quasi 8 mila domande presentate, per un totale di circa 16 mila lavoratori interessati, ma soltanto 637 "decretate" al 27 aprile, salite a 900 il 30. I dati confermano le difficoltà a smaltire la grande mole di domande di cassa integrazione in deroga giunte dai lavoratori del Friuli Venezia Giulia, destinati quindi a lunghe attese per incassare l'indennità. Indennità che compensa solo in modo parziale, è opportuno ricordarlo, la mancata retribuzione. «Le richieste elaborate dalla Regione e inviate all'Inps - spiega Susanna Pellegrini, responsabile delle politiche del lavoro nella segreteria regionale Cgil - superano di poco il 10%. Quelle accolte dall'Inps, al 27 aprile, erano 571, di cui liquidate solo 186, per un totale di 350 lavoratori, a fronte di 16mila che attendono la cassa in deroga». Ecco perché la Cgil ha chiesto al presidente della Giunta regionale Massimiliano Fedriga e all'assessore al Lavoro Alessia Rosolen un deciso rafforzamento degli organici della Direzione lavoro. Pronta la risposta dell'assessore, che annuncia da domani un cambio di marcia per smaltire le pratiche. «I primi rinforzi arrivati nei giorni scorsi - spiega ancora Pellegrini - hanno consentito un'accelerazione dei flussi di domande giunte a decreto. Si tratta però di un'accelerazione del tutto insufficiente, se si considera che devono essere decretate 7 mila domande e che la media è di circa 100 elaborate al giorno, per cui a questo ritmo ci vorrebbero tre mesi per smaltire le richieste pendenti. Tempi insostenibili per i lavoratori, e ai quali vanno sommati quelli dell'iter presso l'Inps, anch'esso sotto organico». Ad aggravare il problema il ricorso molto scarso all'anticipo della cassa da parte delle banche: «Una strada che si sta rivelando lunga e burocraticamente complessa, scoraggiando lavoratori e aziende». Da qui la proposta avanzata dalla Cgil, che chiede, vista l'inefficacia e lo scarso appeal degli accordi con il sistema bancario, di attivare una procedura di anticipo diretto dell'indennità da parte delle aziende tramite i fondi di rotazione o le finanziarie regionali: «Crediamo - conclude Pellegrini - che sia l'unica strada praticabile per erogare la cassa integrazione in tempi accettabili nei casi in cui non sia l'azienda ad anticipare il trattamento». Per quanto riguarda invece la situazione relativa ai pagamenti della cassa ordinaria e dell'assegno ordinario a carico del Fondo integrativo salariale Inps, in quasi due casi su tre, come ha reso noto l'istituto con dati aggiornati alle prime 540 mila domande, relative a quasi 8 milioni di lavoratori a livello nazionale, l'azienda ha già anticipato il pagamento. La percentuale di trattamenti erogati dalle aziende scende però al 50% nel caso dell'assegno Fis. Complessivamente, tra Cig e assegno ordinario, poco più di 5 milioni di dipendenti hanno ricevuto il trattamento dal proprio datore di lavoro, mentre sono quasi 3 milioni i trattamenti direttamente erogati dall'Inps, soggetti a tempi più lunghi. Tra Cig, assegno ordinario e cassa in deroga, secondo le stime Cgil, la platea interessata in regione supera i 150 mila lavoratori. Non si è fatta aspettare la replica della Regione. «Nei tempi più rapidi possibili, ovvero entro i prossimi 20 giorni, la Regione si metterà in pari ed evaderà tutte le pratiche di richiesta di cassa in deroga: questo avverrà con una percentuale di rigetto delle istruttorie da parte dell'Inps irrisoria rispetto ad altre Regioni e porterà al nostro obiettivo primario, ovvero far ricevere i pagamenti ai lavoratori nel minor tempo possibile». Così l'assessore Alessia Rosolen ha inteso rassicurare sull'accelerazione delle istruttorie per le richieste di cassa in deroga, rendendo noto anche che da domani appunto l'ufficio che segue le domande, grazie all'ultimo potenziamento, potrà contare su 40 unità di personale, adeguatamente formate.

pd-sindacati

**Un focus
su sanità
lavoratori
e formazione**

Udine «Non solo cassa in deroga, formazione e sanità, ma anche investimenti e bilancio regionale sono stati alcuni dei temi su cui è stata focalizzata l'attenzione nell'incontro con i sindacati regionali, organizzato con le nostre parlamentari per ascoltare, recepire e trasmettere al Governo le richieste del Friuli». Così il segretario regionale Pd Cristiano Shaurli, al termine dell'incontro con i rappresentanti di Uil e Cgil Giacinto Menis e Villiam Pezzetta, tenuto in videoconferenza con le parlamentari Pd Debora Serracchiani e Tatjana Rojc e che ha seguito l'incontro con le associazioni datoriali di inizio settimana. «Sono stati illustrati i punti qualificanti del nuovo decreto del Governo che - ha spiegato Shaurli - prevede l'allargamento della platea dei beneficiari delle misure di sostegno, l'istituzione del reddito di emergenza per un milione di famiglie, aumenti di bonus e contributi a fondo perduto per le Pmi». «Oltre alla possibilità di prorogare i contratti a termine e di somministrazione - ha precisato Serracchiani - anche per imprese che hanno accesso a cassa integrazione, risultato ottenuto in sede di conversione del Cura Italia, il Pd, in considerazione della eccezionalità del momento e per agevolare la ripresa delle attività, proverà a introdurre la possibilità di deroga ai criteri oggi previsti dal Dl Dignità».

**Le sottoscrizioni di Confcommercio consegnate virtualmente a Fedriga
Il presidente: con il Governo cerchiamo una soluzione per anticipare all'11 maggio**

**Negozi: raccolte 5.400 firme
per accelerare le riaperture**

Maurizio Cescon / udine Commercianti ed esercenti hanno raccolto online in pochi giorni 5.400 firme per anticipare le riaperture delle loro attività in Friuli Venezia Giulia. E ieri pomeriggio il presidente regionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo, affiancato dai presidenti provinciali, ha consegnato, virtualmente, il plico di sottoscrizioni al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Un incontro, sempre attraverso le piattaforme Web, per fare un po' il punto della situazione. Fedriga, pressato dalle categorie economiche, ha assicurato che è in corso, con il ministro per gli Affari regionali Boccia, un serrato confronto sulla questione. L'obiettivo a cui il pool dei governatori (la battaglia è di molte Regioni) mira è quello di un anticipo di una settimana dell'apertura al pubblico dei negozi al dettaglio e di due settimane per bar, ristoranti e altre attività il cui riavvio al momento è previsto per il primo giugno. «Il nostro scopo - ha detto Fedriga ai rappresentanti della Confcommercio - è quello di trovare una soluzione evitando il conflitto. Io potrei fare un'ordinanza dove consento di aprire tutto prima, ma poi se il Governo la impugna davanti al Tar e il Tar annulla l'ordinanza, poi voi sareste costretti a chiudere di nuovo, magari il giorno dopo». Fedriga ha sottolineato pure che servirà la collaborazione dei cittadini, in questa delicata fase 2 della gestione della pandemia. «Dovranno esserci comportamenti responsabili da parte di tutti i cittadini - ha aggiunto il presidente - e invito voi rappresentanti di categoria a sensibilizzare le persone. Bisognerà rispettare in modo rigoroso le regole come il distanziamento, l'uso delle mascherine, il gel igienizzante per le mani o i guanti, insomma tutte le precauzioni del caso. Così come saranno importanti le sanificazioni degli ambienti. Per parte nostra, è intenzione disciplinare, anche attraverso l'emanazione di nuove ordinanze, tutte le fattispecie di competenza territoriale per agevolare al massimo la ripresa delle attività, pur sempre nel rispetto delle misure contenitive per evitare il diffondersi del virus. Se la linea del contagio dovesse infatti risalire, questo non andrebbe sicuramente bene». La petizione di Confcommercio sta andando oltre le 5.400 firme, che continuano comunque ad aumentare di ora in ora, ed è stata avviata sulla piattaforma change.org. Il presidente regionale Giovanni Da Pozzo, con i colleghi delle Confcommercio territoriali Gianluca Madriz di Gorizia, Alberto Marchiori di Pordenone e Antonio Paoletti di Trieste, a meno di cinque giorni dall'avvio dell'iniziativa, fa il punto della situazione. «Questo risultato conferma la gravità del momento - commenta Da Pozzo - e l'urgenza di riaprire le attività del commercio, del turismo e dei servizi messe in ginocchio dalle conseguenze economiche del coronavirus. Si tratta di aziende responsabili, pronte a ripartire in tutta sicurezza, per i collaboratori e per i clienti, in un'area del Paese che, grazie ai provvedimenti presi dal governo nazionale e alla responsabilità dei cittadini, ha visto il contagio tenuto sempre sotto controllo». Il presidente di Trieste Antonio Paoletti ha ribadito l'urgenza di un riavvio del lavoro. «Qui la situazione non è grave, ma di più - ha affermato -. I bar possono vendere i caffè per asporto, ma è un piccolo aiuto, per alcuni il gioco non vale la candela. Il nostro è un messaggio forte al Governo, la petizione è stata firmata anche da tanti semplici cittadini. Noi chiediamo di ripartire in sicurezza, il Dpcm ci mette con le spalle al muro». In attesa dell'esito delle trattative tra Stato e Regioni per modificare le giornate di riapertura, gli esercenti e i negozianti, già da domani potranno rientrare nei loro locali per attuare le prime misure di sanificazione.

Gimbe promuove il Fvg: non avrà nuovi picchi

La Fondazione Gimbe salva solo il Friuli Venezia Giulia. La nostra è l'unica regione non suscettibile di un incremento di contagio. È la sola che può affrontare la Fase 2 con maggior serenità. I dati analizzati sono quelli rilevati dal 22 al 29 aprile. Lo studio mette in guardia da riaperture azzardate con tassi di contagio ancora elevati in diverse regioni del Nord Italia dove si concentra l'attività produttiva. Come si può notare nella tabella riproposta qui sopra, il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione del nord inserita nel gruppo verde, con indici di contagio bassi. È nella stessa situazione della Sicilia, Toscana, Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Sardegna, Campania, Calabria e Umbria. Analoghe conclusioni si possono trarre confrontando l'indice Erre con zero sintetizzato nell'elaborazione del professor Francesco Piero Paulicelli dell'università Lum - Master Masic, docente di OpenGov e OpenData. In Fvg l'indice medio di contagio è pari a 0,83 (in Italia è 0,80) e sta a indicare che una persona può infettarne meno di una.

IL PICCOLO

4 MAGGIO

Fedriga firma la nuova ordinanza. Riaprono parchi e biblioteche. Nessun obbligo di coprire il viso per i bimbi sotto i 6 anni. «Prossima sfida riaprire presto i negozi»

**In giro senza mascherine
ma solo nei luoghi isolati
Si può uscire dal comune**

Marco Ballico / trieste Manutenzione di negozi, seconde case, camper e biciclette. Più sport, anche al di fuori del comune di residenza. Riapertura di parchi, giardini e biblioteche. Massimiliano Fedriga firma la dodicesima ordinanza dall'inizio dell'emergenza coronavirus, la più corposa. Un elenco di 25 punti che, fermi restando il divieto di assembramento e la distanza sociale di almeno un metro, contengono stavolta più concessioni che restrizioni. Pure la mascherina, nei luoghi isolati, non sarà più obbligatoria. Il documento, in vigore da oggi al 17 maggio, fa sapere che mascherine e fazzoletti rimangono inderogabili «per chiunque si rechi fuori dall'abitazione», ma le eccezioni aumentano. Le protezioni, si legge nell'ordinanza, oltre che in auto (salvo quelle aziendali in cui valgono le regole del datore di lavoro), non sono più necessarie per i bambini sotto i 6 anni (la soglia precedente era a 4), in caso di disabilità che non consentano alla persona di indossarle troppo a lungo e quando si fa attività motoria o sportiva in solitaria. L'espressione usata dalla Regione è «in luogo isolato», da intendersi in maniera molto rigorosa: per respirare liberamente si dovrà davvero essere da soli, per esempio in un bosco o in una strada deserta. L'ordinanza si inserisce come sempre nella cornice di un Dpcm nazionale. Quello del 26 aprile, che contiene tra l'altro l'ok alle visite agli ormai famosi "congiunti", conferma che gli spostamenti vanno essenzialmente ridotti a esigenze di lavoro, salute e necessità. L'ordinanza regionale interviene di conseguenza nel permettere un movimento non più all'interno del comune, ma dell'intero territorio regionale. Più libertà, dunque, anche se resta obbligatoria l'autocertificazione. Quanto alle manutenzioni, la scorsa settimana limitate alle imbarcazioni, da oggi sono consentite anche nelle seconde case e pure su biciclette, camper, roulotte e velivoli. E c'è il via libera a commercianti ed esercenti per l'accesso ai loro locali, anche quelli sospesi, per lavori di vigilanza, pulizia e sanificazione, nonché per la ricezione di beni e forniture. Un'ulteriore novità riguarda lo sport. Possono ripartire gli allenamenti in forma individuale di atleti professionisti e non professionisti (ma tesserati), anche con l'istruttore, senza distinzione tra discipline individuali e di squadra. Da soli, in coppia o con l'intera famiglia, se convivente, si potrà poi fare ciclismo, corsa, tiro con l'arco, equitazione, tennis, golf, vela e motociclismo, a distanza di due metri, e senza poter usare gli spogliatoi. Come da Dpcm, sarà possibile raggiungere il luogo per lo sport con un veicolo o con mezzi pubblici. Si sbloccano anche la pesca sportiva dilettantistica, la caccia di selezione, l'allevamento e l'addestramento di animali. E ancora, dopo i cimiteri, si potranno rivedere parchi e giardini aperti, ma con accesso che dovrà essere regolamentato, tanto nelle modalità quanto negli orari, dalle singole amministrazioni comunali. In merito alla riapertura delle biblioteche, l'ordinanza precisa che riguarda per ora la sola attività di prestito, con consegna e restituzione dei volumi da attuare con modalità che evitino il rischio di contagio. Nel testo viene inoltre ribadita la chiusura di supermercati, ipermercati e discount di alimentari nei giorni festivi, ma gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, compresi bar e gelaterie, potranno vendere per asporto sette giorni su sette. Si ammette infine l'esercizio dei tirocini extracurricolari in presenza, quando si riesca a organizzare gli spazi in funzione anti-Covid. Il prossimo passo, a sentire Fedriga, è quello a favore del commercio, del turismo e dei servizi. Il presidente vorrebbe risollevarlo con aperture anticipate all'11 e al 18 maggio, ma sta trattando con un ministro, Francesco Boccia, che apre a differenze territoriali, ma non prima del 18. «Condivido le scelte del governo e la mia ordinanza non vuole essere uno scontro - commenta il governatore -. Ma mi viene difficile giustificare il fatto che domani (oggi, ndr) può aprire una manifattura con migliaia di dipendenti, ma non un negozio che vende borse, con i cui ricavi il titolare mantiene i suoi figli. La tensione sociale non è indifferente». Un problema, in prospettiva, è anche quello dei genitori al lavoro con figli che non vanno né all'asilo né a scuola. Fedriga individua tre fronti: «Il primo è il congedo parentale, il secondo è il bonus baby sitter, il terzo, se i primi due non sono attuabili, è mettere a disposizione centri estivi aperti a numeri ridotti». E al mare? «Ci andremo con le dovute precauzioni».

**Un caso il sit-in di sabato delle attività. Il sindaco Cisint li difende, ma il Pd attacca
Le associazioni di categoria: «Ci hanno invitato, chiedevamo non stessero fermi»
Piazza invasa a Monfalcone
«Impreviste 250 adesioni»**

MONFALCONE Promossa da alcuni piccoli imprenditori, il tam tam sui social e 250 tra commercianti e artigiani si sono trovati in piazza della Repubblica, a Monfalcone. Impossibile non vederli per gli uomini della Questura, che hanno inoltrato all'Autorità giudiziaria e alla Prefettura un preciso rapporto: mancato preavviso alle forze dell'ordine e altre "anomalie" circa il rispetto delle misure prescrittive anti-Covid. Quanto avvenuto sabato a Monfalcone - dove la tensione emotiva si tagliava con il coltello tra i partecipanti, affluiti per "urlare" il grave stato di precarietà dopo due mesi di serrande abbassate - spetterà alle autorità e istituzioni preposte la verifica e la valutazione in ordine ad eventuali provvedimenti da assumere. È stata in ogni caso un'iniziativa pacifica e civile, lo scopo era quello di dar voce all'aspirazione e all'incertezza per il futuro. Il giorno dopo il prefetto Massimo Marchesiello dice: «È evidente la preoccupazione nei confronti delle categorie, con le quali mantengo un colloquio continuo. C'è massima comprensione verso le loro aspettative. Quale esponente del governo a livello periferico mantengo il dovuto ascolto e faremo in modo che vengano assunte tutte le iniziative possibili affinché la Fase 2 non comporti eccessivi contraccolpi. La Prefettura è presente per migliorare e attenuare le conseguenze della difficile situazione». E fra chi sabato era in piazza ad "accogliere" i titolari delle attività? Il sindaco Anna Cisint in piazza s'è rivolta ai commercianti e agli artigiani dicendosi dalla loro parte, dalla parte di chi vuole e deve lavorare per dare da mangiare ai propri figli. «È assolutamente giusto che vengano rispettate le regole e che le forze dell'ordine facciano il loro dovere - dice -. Ma il dato che rimane prepotentemente protagonista è la condizione di queste categorie che non hanno prospettiva. C'è una forte preoccupazione sociale, i piccoli imprenditori sono come gli operai a cui chiudono le fabbriche. Commercianti e artigiani hanno rappresentato un dramma umano profondo, la presenza di 250 persone ne è stata la testimonianza e questo va preso in seria e attenta considerazione. Sono persone che fino a ieri vivevano con il frutto del loro lavoro, non chiedevano aiuto e oggi si trovano sull'orlo del baratro. È doveroso e meritevole il ruolo di chi ha il compito di vigilare - continua -, non posso che condividere e appoggiare il questore circa la necessità di ottemperare alle disposizioni prescrittive. Ma sabato ho pensato che quell'iniziativa è il segno tangibile di una tragedia senza precedenti». E mentre il consigliere comunale Mauro Steffè (Fratelli d'Italia) li difende, l'esponente del Pd, Fabio Del Bello, invece attacca la giunta di centrodestra («Spetterà agli inquirenti stabilire se si sono violate le norme, a quelli sanitari se si è creato un rischio contagio, a noi mettere l'amministrazione comunale davanti alle sue gravissime responsabilità»). Il presidente dell'Ascom, Roberto Antonelli, sabato era a Ronchi prima di partecipare all'iniziativa di Monfalcone. «Ci hanno invitato, avevo fatto presente di camminare e rispettare quanto necessario - afferma -. Bisogna certo stare attenti a come comportarsi. Chi organizza deve assumersi le proprie responsabilità e sapere cosa fare. Il mio ruolo resta quello di sostenere la categoria affinché si aprano le attività seguendo le norme contingenti e che ciò avvenga anticipando la data prevista. Abbiamo bisogno di risorse economiche per ripartire». Quindi il presidente della Confartigianato Ariano Medeot: «La prima cosa da chiedersi è come mai sabato c'è stata una partecipazione così ampia. Diversi nostri associati si sono presentati per dare il loro segnale ed io non posso esimermi dal compito di essere vicino alla categoria». E aggiunge: «A Monfalcone il clima e il tessuto sociale è diverso. Il blocco totale delle attività ha fermato un'economia che voleva rinascere e rivendicare il proprio ruolo rispetto alla realtà del cantiere navale. Per loro è difficile pensare che apra Fincantieri mentre non possono fare altrettanto ospitando un cliente alla volta. Sono rimasto positivamente impressionato dalla grande partecipazione, una dimostrazione di civiltà».

Pugno di ferro del sindaco Ziberna: «Abitudine da stroncare, si passi alle multe»
Il prefetto Marchesiello: «Non ci si deve fermare davanti ai locali a bere il caffè»

«Troppi assembramenti»
Controlli a tappeto a Gorizia

Francesco Fain / GORIZIA «Vanno evitati gli assembramenti». L'appello è triplice e arriva in contemporanea dal prefetto Massimo Marchesiello, dal sindaco Rodolfo Ziberna, dal comandante della Polizia locale Marco Muzzatti. Il riferimento è, ancora una volta, ad alcuni bar cittadini dove - troppe volte - ci si ferma davanti all'uscio o alla finestra del locale di turno per gustare un caffè, quando il bicchierino dovrebbe essere da asporto, da consumarsi in casa o in ufficio. Le forze dell'ordine, nelle ultime ore e in particolare ieri mattina, hanno raddoppiato i controlli, in vista anche della giornata odierna quando inizierà la "fase 2" con più di qualche deroga ai movimenti. Tutto nasce da un messaggio che il primo cittadino ha inviato al prefetto Marchesiello, al questore Gropuzzo, al comandante dei carabinieri Carboni e al comandante dei vigili urbani Muzzatti. «Purtroppo - sottolinea il sindaco - si sta verificando ciò che avevo, ahimè, anticipato: le persone credono che siamo, oramai, in regime di "liberi tutti". Al di fuori dei bar sono costanti gli assembramenti, perché chi prende per take-away il caffè, la birra o l'aperitivo li consuma sul posto. Il motivo per cui ho proposto in Regione di consentire i tavolini al di fuori degli esercizi pubblici stava proprio nella possibilità di imporre agevolmente distanze di sicurezza, senza le quali il contagio è, senza dubbio, destinato ad aumentare. A mio modestissimo avviso suggerirei, dopo diversi giorni di applicazione in cui, giustamente, si è ritenuto di informare e non sanzionare, di procedere elevando un nutrito numero di sanzioni in modo che il passaparola poi faccia il suo. Tutto ciò al netto della concorrenza sleale che si genera tra gli esercizi che si comportano correttamente e quelli che fanno i "furbetti"». Multe, a quanto pare, non sono state ancora comminate. Anche se, ieri mattina, ci si è andati molto vicino. Perché pareva che i bar non potessero aprire, nemmeno per asporto, alla domenica. Poi, grazie a un consulto con l'ufficio del commercio, è emerso invece che i caffè potevano essere serviti nel bicchierino, rigorosamente su prenotazione, con modalità take away. «La regola che ci siamo dati è di dare vita a una seria operazione di sensibilizzazione. Cosa che è stata fatta e si sta facendo. Bisogna far capire a tutti - le parole di Marchesiello - che vanno evitati rigorosamente gli assembramenti. Il rischio di un ritorno dei contagi è assolutamente reale». Non a caso, aggiungiamo noi, anche l'Asugi, pur smantellando il reparto Covid-19 al San Giovanni di Dio, ha annunciato un lento e graduale ritorno alla normalità perché «non si sa mai» e bisognerà vedere quali saranno i dati relativi agli infetti dopo pochi giorni di fase 2. Nel frattempo, i controlli sono pressoché raddoppiati. In corso Italia, in corso Verdi ma anche lungo le laterali. A fare il punto il comandante della Polizia locale, Marco Muzzatti. Che invita tutti a un'assunzione di responsabilità: esercenti e avventori. E ripete come un mantra quelle che sono le regole da osservare per il servizio da asporto: ordinazione rigorosamente al telefono, con orario contingentato per il ritiro del caffè, del gelato o del panino.

Oggi la nuova ordinanza di Fedriga, nessuno strappo con Roma. Ok agli sport individuali e di coppia all'aria aperta Via libera ai lavori nelle seconde case e agli adeguamenti di saloni e locali

Marco Ballico / trieste Non uno strappo stile Calabria. Ma un riavvicinarsi alla vita (quasi) normale, sì. Massimiliano Fedriga, in questi giorni tra il fuoco della prudenza del governo e quello delle categorie che insistono per riaperture anticipate rispetto all'agenda fissata per la fase 2, sta limando l'ennesima ordinanza, la numero 12, per consegnare ai cittadini e all'economia il nuovo "confine" entro cui potersi muovere da domani. Ieri è sembrato che il governatore del Friuli Venezia Giulia potesse anticipare i tempi con un provvedimento che entrasse in vigore già oggi, ma, visto il continuo confronto con Roma, si è preferito rimandare tutto di 24 ore. Le novità principali? Il via libera alla manutenzione delle seconde case, agli sport individuali e a quelli di coppia, pure alla riapertura di parchi e biblioteche, fermo restando che saranno i sindaci, come già per i cimiteri, a decidere se riaprire sulla base delle misure di sicurezza che riusciranno a mettere in atto. In Veneto Luca Zaia ha già dato il suo ok agli spostamenti per manutenzione verso le seconde case e Fedriga, che da parte sua aveva già concesso analoga operazione per quanto riguarda le barche, anche se ormeggiate in comune diverso da quello di residenza del proprietario, va nella stessa direzione. Possibile che sia poi permesso risistemare camper e roulotte, e potrebbero ripartire, dopo lo stop via decreto, pure caccia e pesca. Quanto agli sport, si parla di attività all'aria aperta: dal tennis all'equitazione, dalla canoa al ciclismo e al golf, tutte discipline in cui non c'è contatto fisico. Inoltre, gli atleti professionisti e dilettanti, ma solo se tesserati, potranno, sempre individualmente, riprendere gli allenamenti. Quanto alle imprese, mentre da domani ritorneranno al lavoro quelle, soprattutto industriali, riaperte dal Dpcm governativo, dovrebbe essere consentito a chi invece è ancora costretto alla chiusura almeno di sistemare gli interni dei locali per prepararli secondo le indicazioni di sicurezza. Quando verrà loro permesso di aprire, i ristoratori dovranno per esempio prevedere tavoli distanziati, mentre estetisti e parrucchieri saranno chiamati a predisporre pannelli in plexiglass. L'ordinanza del presidente della Regione, che sembra intenzionato a ribadire la chiusura festiva dei negozi di generi alimentari, rientrerà in un contesto in cui l'Italia tornerà a spostarsi all'interno delle regioni anche per andare a trovare i parenti. Non resterà che la forte raccomandazione a evitare comunque assembramenti, a dimenticare ancora per un po' pranzi e cene in compagnia, a non consumare il "take away" in strada, su una panchina, su un muretto. E a continuare a mantenere distanze dal prossimo superiori a un metro, a indossare mascherine, sciarpe, fazzoletti per coprirsi naso e bocca, a igienizzarsi le mani con il gel e a indossare i guanti monouso messi a disposizione nei negozi. Buone norme di comportamento che servono a tenere sotto controllo la curva del contagio e a far sì che la Regione possa insistere a Roma per riconquistare qualche altra libertà.

il ruolo dell'ente bilaterale in regione

A marzo Ebiart ha erogato 1,2 milioni per anticipare la "cassa" agli artigiani

Massimo Greco / TRIESTE Quasi 19.000 i dipendenti delle aziende artigiane che in Friuli Venezia Giulia sono stati inseriti nelle domande di Cassa integrazione presentate dagli imprenditori a Ebiart Fvg, l'ente bilaterale datori/lavoratori presieduto da Dario Bruni. Il dato rimbalza dalle statistiche nazionali e vede naturalmente in testa i sistemi produttivi friulani: conduce Udine con 9750 dipendenti, segue Pordenone con 5762, poi Trieste con 1793 e Gorizia con 1421. Cifre - spiega lo stesso Bruni - che vanno lette con discernimento, perché un conto sono le iscrizioni, sovente precauzionali, e un conto sono le effettive applicazioni. Uno "specchietto", preparato da Ebiart, illustra quello che avviene realmente, poiché l'ente anticipa alle imprese il trattamento di "cig": esaminando la situazione di marzo, dal punto di vista finanziario un flusso di 1,2 milioni di euro ha consentito a 818 microaziende di non mettere mano al proprio portafoglio, "coprendo" 2715 posizioni lavorative. I due terzi abbondanti riguardano il Friuli, dove 1191 dipendenti udinesi e 979 pordenonesi hanno fruito dell'ammortizzatore sociale. Nell'area giuliana la "cassa" ha aiutato 385 triestini e 160 isontini. Se invece ragioniamo in termini di aziende, avremo 391 udinesi, 260 della Destra Tagliamento, 111 triestine, 56 goriziane. È bene specificare che in questo computo non sono compresi gli edili, che si rapportano con l'Inps. Qualora calcolassimo che le ditte complessivamente richiedenti sono 4658, ciò andrebbe a significare che a marzo un quinto/sesto di esse ha effettivamente fatto ricorso all'ammortizzatore. Quella della gestione autonoma della "cassa" è una peculiarità del mondo artigiano, a testimonianza - osserva Bruni - dell'affidabilità del sistema cui è consentita l'autogestione dell'istituto. Ebiart è in grado di liquidare quotidianamente il trattamento e da domani riuscirà a farlo ancor più celermente in quanto viene potenziato l'organico del servizio. Il riparto degli interventi sulle varie province mostra che a marzo - rispetto ai già accennati 1,2 milioni - le microimprese di Udine ne hanno incassati la metà con 600.000 euro, quelle di Pordenone un buon terzo con 364.000 euro, circa un sesto è spettato a Trieste con 206.000 euro, i restanti 84.000 euro sono andati a supporto di Gorizia. Infine un messaggio della dirigenza Confartigianato agli organi deputati al controllo tributario sul territorio alla vigilia della ripartenza produttiva di domani. Il presidente Graziano Tilatti e i presidenti provinciali Bruni, Ariano Medeot (Gorizia) e Silvano Pascolo (Pordenone), raccolgono le richieste preoccupate degli associati e si rivolgono a Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Entrate, Polizia locale Fvg. Gli esponenti confartigianali scrivono una lettera aperta, affinché «i controlli necessari e doverosi che saranno effettuati per verificare la legittimità dell'apertura e il rispetto dei protocolli di sicurezza diventino occasione di incoraggiamento e non di ulteriore frustrazione per le aziende».

Il presidente Fvg conferma a Confcommercio il pressing per portare all'11 maggio la ripresa dei negozi di abbigliamento e al 18 quella di bar, ristoranti e parrucchieri

«Trattativa con il governo per anticipare le aperture»

Andrea Pierini / TRIESTE Una trattativa serrata per riuscire ad aprire, con la garanzia di regole precise, quante più attività possibili prima delle date previste dal cronoprogramma fissato dal governo a fronte dell'emergenza Covid-19. Il governatore della Regione Fvg Massimiliano Fedriga ha ricevuto ieri in videoconferenza i presidenti regionali di Confcommercio: a loro ha garantito il massimo impegno nei confronti dell'esecutivo guidato da Giuseppe Conte per anticipare l'alzata delle serrande delle attività in calendario al momento nel periodo che va dal 18 maggio al primo giugno. Confcommercio regionale aveva avviato il 28 aprile scorso sulla piattaforma change.org una raccolta firme per chiedere tempi più rapidi per la ripartenza, arrivando a quota 5.400 adesioni. La petizione è stata consegnata virtualmente a Fedriga dal presidente regionale Giovanni Da Pozzo, da quelli di Trieste Antonio Paoletti e di Gorizia Gianluca Madriz e da Alberto Marchiori per Pordenone. Fedriga ha confermato la trattativa con Roma per anticipare all'11 maggio la ripartenza dei negozi di abbigliamento e al 18 quella di bar, ristoranti e servizi alla persona come parrucchieri ed estetisti. «La Regione - ha spiegato Fedriga - ha già chiesto con forza al governo di anticipare le riaperture, dettando regole precise e specifiche, per consentire a ogni settore la ripartenza senza rischi per i lavoratori e senza ricadute in termini di contagio tra clienti e fruitori dei servizi. Per parte nostra, è intenzione disciplinare, anche attraverso l'emanazione di nuove ordinanze, tutte le fattispecie di competenza territoriale per agevolare al massimo la ripresa delle attività, pur sempre nel rispetto delle misure contenitive per evitare il diffondersi del virus». «Questo risultato - ha spiegato Da Pozzo in riferimento al numero di firme raccolte - conferma la gravità del momento e l'urgenza di riaprire le attività del commercio, del turismo e dei servizi messe in ginocchio dalle conseguenze economiche del coronavirus. Si tratta di aziende responsabili, pronte a ripartire in tutta sicurezza, per i collaboratori e per i clienti, in un'area del Paese che, grazie ai provvedimenti presi dal governo nazionale e alla responsabilità dei cittadini, ha visto il contagio tenuto sempre sotto controllo». Un concetto ripreso da Paoletti: «Fedriga ha garantito il suo impegno. Siamo ridotti allo stremo e non possiamo attendere i tempi del governo con cui non vogliamo andare in contrapposizione. Alcune attività sono già aperte e la città (Trieste, ndr) è piena di gente per cui non vediamo il motivo di queste attese: non c'erano le code di compratori prima del lockdown e temo non ci saranno neanche dopo. Abbiamo i protocolli, abbiamo sanificato, abbiamo messo le protezioni e dalla prossima settimana partiranno i corsi online per titolari e dipendenti dedicati al Covid-19. Siamo pronti». Il presidente di Confcommercio Trieste ha sottolineato anche il grande impegno dei cittadini: «Le persone sono state molto rispettose dei divieti e le attività si sono adeguate. L'auspicio è che la città risponda fin da subito viste le difficoltà della categoria. Penso anche alle palestre, di cui si parla sempre poco, ai fisioterapisti e a tutte quelle attività senza certezze e a forte rischio. Il governo ha dato un segnale di timida apertura e magari procedendo per zone auspichiamo si possa avviare la ripartenza: più a lungo di così - conclude - non possiamo andare».

l'appello della leghista

Gava: «Attenzione per quanti abitano fra Fvg e Veneto»

«Migliaia di famiglie che abitano a ridosso di due regioni come Friuli Venezia Giulia e Veneto stanno vivendo un gravissimo disagio in quanto non possono varcare il confine in base al Dpcm». Questa la denuncia dell'onorevole Vannia Gava (Lega), che chiede chiarezza sulla mancata deroga al provvedimento in favore di chi abita a cavallo di due realtà regionali, con una parte del nucleo familiare insediata da un lato del confine e parte dall'altro.

ammortizzatori sociali

Cgil e dem alla Regione: «Pratiche troppo lente»

Riccardo Tosques / TRIESTE Quasi 8 mila domande presentate, per un totale di circa 16 mila lavoratori interessati, ma soltanto 637 "decretate" al 27 aprile, salite a 900 il 30 aprile. Questi i dati forniti dalla Cgil regionale sulla situazione delle domande per la cassa integrazione in deroga giunte dai lavoratori del Fvg che attendono di incassare l'indennità. «Le richieste elaborate dalla Regione e inviate all'Inps - spiega Susanna Pellegrini, responsabile regionale delle politiche del lavoro Cgil - superano di poco il 10 %. Quelle accolte dall'Inps, al 27 aprile, erano 571, di cui liquidate solo 186, per un totale di 350 lavoratori, a fronte di 16 mila che attendono». Da qui la richiesta alla Regione di un rafforzamento degli organici della Direzione lavoro. Sulla questione è intervenuto il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli: «Ci sono migliaia di persone, famiglie che stanno aspettando, spesso in condizioni di difficoltà, e non basta dire "faremo presto" o snocciolare tecnicismi: è irresponsabile che questa non sia stata e non sia la priorità assoluta. Scaricare responsabilità e chiedere sempre a qualcun altro non serve a nulla se non si è in grado di far funzionare la propria macchina». A gettare acqua sul fuoco l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen: «Entro i prossimi 20 giorni la Regione si metterà in pari ed evaderà tutte le pratiche di richiesta di Cassa in deroga. Questo avverrà con una percentuale di rigetto delle istruttorie da parte dell'Inps irrisoria rispetto ad altre Regioni e porterà al nostro obiettivo primario, ovvero far ricevere i pagamenti ai lavoratori nel minor tempo possibile».

Il sindaco Raugna: «Se chiudo l'arenile o la pista ciclabile si affollano le calli». E sul nuoto in mare: «Perché no?»

**A Lignano off-limits
spiaggia e parchi
Grado si smarca
e lascia tutto aperto**

Giulio Garau / GRADO «È un'isola piccola, Grado poi ha un centro storico concentrato. Mettere ulteriori limitazioni allo spostamento può diventare controproducente: non posso rischiare di trovarmi le calli affollate o il viale dei Moreri con assembramenti di gente se chiudo la spiaggia o la pista ciclabile». A Lignano il sindaco Luca Fanotto, nonostante le disposizioni della Regione, dal 4 maggio e fino al 17 prolunga la chiusura di spiagge e parchi nella cittadina balneare. Una decisione presa per evitare qualsiasi forma di assembramento in luoghi dove è difficile far rispettare la distanza minima di almeno un metro. Grado non segue Lignano e il sindaco Dario Raugna spiega perché. «Sto valutando la situazione giorno per giorno, ora faccio fatica a seguire Fanotto pur comprendendolo - dice -, noi abbiamo meno porzione di territorio per diluire i flussi. Più restringo le aree e più avremo un'alta concentrazione di gente. Se intervenissi per interdire l'area della spiaggia o il collegamento Grado-Pineta le persone affollerebbero le altre poche vie rimaste aperte». Grado non è Lignano, una questione fuori discussione e il sindaco dell'Isola pensa piuttosto a nuove organizzazioni della vita pubblica e sistemi per evitare problemi di affollamento e assembramento. «Da questo punto di vista mi sento di rimettere in discussione il sistema - aggiunge Raugna - e faccio un esempio. I ristoranti non apriranno subito, ma può partire il take away, il cibo da asporto. Credo perciò che convenga predisporre dei luoghi pubblici dove anche chi non torna a casa possa consumare i pasti. Parchi, panchine, tavolini ad adeguata distanza tra loro per permettere questa nuova modalità. Altrimenti, se non troviamo soluzioni intelligenti per far ripartire i ristoranti e la ristorazione in generale, le vie d'uscita diventano difficili. Il rischio è trovarmi tutta la gente nella calli del centro storico o lungo il viale dei Moreri. Se faccio interdizioni poi è ancora peggio». A Lignano il sindaco Fanotto non si è limitato a chiudere spiaggia, parchi e giardini pubblici, ma ha disposto l'interdizione anche della pista ciclabile Lungolaguna Trento, di tutte le aree da gioco e di allenamento sportivo. In spiaggia poi accede solo il personale per i lavori di allestimento. Sbarrati lo stadio comunale Teghil, la palestra, gli impianti sportivi di viale Europa, quelli della primaria Nievo, della secondaria Carducci. Chiusi anche tutti i centri di aggregazione, da quello dei giovani alla Terza età. Per tintarella o addirittura tuffi in mare, se va bene bisognerà attendere il 18 maggio per capire se i contagi scenderanno del tutto e ci saranno nuove aperture da Governo e Regione. «Andare a nuotare in mare? Io faccio il sindaco - commenta dopo un sospiro profondo Raugna - e ascolto cosa mi dicono il ministero della Salute, la task force governativa per l'emergenza coronavirus assieme all'Organizzazione mondiale della sanità. Ma anche quello che mi dice il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Le mie idee? Sono diverse». L'impostazione del sindaco di Grado per i divieti sarebbe stata un'altra. «A differenza delle passeggiate, la possibilità di incontrare qualcuno mentre si nuota è minore - sostiene Raugna - per cui non sono contrario ad andare a nuotare. Attendo disposizioni di ordine superiore e poi mi adeguo. A mio giudizio ben si farebbe a lasciare andare le persone in spiaggia, ben distanziate, e non ci sarebbero nemmeno rischi a entrare in acqua. Occorrerà piuttosto mantenere un alto controllo sulle zone libere della spiaggia per evitare assembramenti, in quelle in concessione non ci sono problemi, sono presidiate. Questa è la mia logica. Certo se la situazione cambia e il percorso è rischioso intervengo con l'ordinanza. Bastano 24 ore».